

I nodi dell'ambiente

IL CASO

Brigida Vicinanza

Ragioni di sicurezza dietro l'abbattimento di un albero. Un albero storico, presente da decenni, è stato abbattuto a pochi passi dal civico 25 di Viale dei Pioppi, a Sala Abbagnano. E ora un esposto del condominio "Le Primule" chiede al Comune di Salerno di fare chiarezza sulle ragioni dell'intervento, sulla documentazione tecnica che lo ha preceduto e sulle condizioni del muro e del terreno emerse dopo il taglio. La vicenda è stata segnalata dai residenti il 5 ottobre, quando l'alberatura è stata completamente rimossa.

LA POSIZIONE

Secondo quanto riportato nell'esposto, ai residenti sarebbe stato inizialmente riferito che l'intervento avrebbe riguardato una potatura, mentre si sarebbe poi proceduto all'abbattimento integrale. Da qui la richiesta di accesso agli atti per conoscere chi abbia disposto l'intervento, quale ufficio lo abbia autorizzato, quale tecnico abbia effettuato il sopralluogo e quali valutazioni abbiano portato alla decisione. I residenti sostengono inoltre che il fusto abbattuto fosse distinto da un'altra alberatura che, in precedenza, sarebbe stata segnalata come malata. Nel documento si evidenzia come l'esemplare poi eliminato apparisse, agli occhi dei residenti, rigoglioso e vegetativamente attivo. A pochi metri, un'altra pianta di dimensioni comparabili sarebbe stata invece sottoposta a semplice potatura. Una differenza di trattamento che, secondo il condominio, merita di essere spiegata sul piano tecnico.

LA REPLICA

Dall'ente di via Roma viene riferito che l'albero non è stato abbattuto per ragioni ornamentali o per modificare la visuale, ma per tutelare l'incolumità e la sicurezza pubblica. L'alberatura, infatti, insisteva nell'alveo del corso d'acqua che scorre al di sotto della strada, il Marziello, e sarebbe risultata pericolante, con il rischio di cadere proprio all'interno dell'alveo. L'intervento, secondo questa ricostruzione, sarebbe stato quindi necessario anche per consentire la pulizia e la messa in sicurezza del corso d'acqua e per non ostruirne il flusso. Una motivazione che, se confermata dalla documentazione amministrativa e dalle valutazioni tecniche, cambierebbe il quadro. Ed è proprio su questo punto che il condominio chiede di poter verificare gli atti: eventuali relazioni, verbali di sopralluogo, perizie agronomiche o valutazioni sulla stabili-

Albero rimosso, i residenti chiedono conto al Comune «Chi l'ha deciso e perché?»

► Protesta a Sala Abbagnano, i condomini sono in attesa degli atti del procedimento ► Dall'ente filtra che il fusto insisteva nell'alveo del Marziello, tagliato per motivi di sicurezza



I LUOGHI PRIMA E DOPO Nell'immagine a sinistra la chioma dell'albero visibile dal palazzo che ha presentato l'esposto, in quella a destra l'attuale condizione della zona dopo il taglio del fusto che ha mandato su tutte le furie i residenti di Sala Abbagnano



tà dell'albero, oltre al provvedimento che autorizzava l'abbattimento. Nell'esposto non mancano però le preoccupazioni per le conseguenze prodotte dal taglio. Secondo i residenti, la rimozione della pianta ha eliminato una schermatura presente da decenni, modificando l'esposizione dell'edificio e le condizioni di ombra e frescura dell'area. Il condominio contesta inoltre l'assenza, a suo dire, di un'adeguata informazione preventiva e chiede di conoscere se siano previste forme di compensazione o il reimpianto di nuove alberature. C'è poi un altro elemento considerato particolarmente urgente. Dopo l'abbattimento sarebbe diventato evidente un cedimento del muro di contenimento della strada verso il canale di scolo. I residenti chiedono quindi un sopralluogo immediato per verificare le condizioni del muro, del terreno, del sistema di deflusso delle acque e del versante, anche alla luce delle caratteristiche di instabilità dell'area. Il condominio ha chiesto inoltre che il materiale vegetale derivante dall'abbattimento venga conservato, così da consentire un'eventuale perizia indipendente sulle condizioni dell'albero. E vuole sapere se siano programmati altri interventi sulle alberature della zona, chiedendo che eventuali ulteriori abbattimenti siano preceduti dalla verifica dei relativi presupposti tecnici e amministrativi. Sul tavolo restano dunque due esigenze: da una parte quella dei residenti di comprendere perché l'albero sia stato rimosso; dall'altra la necessità di garantire la sicurezza di un'area nella quale l'alberatura avrebbe insistito direttamente nell'alveo del torrente Marziello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La camicia del martire Livatino alla Cittadella

L'OMAGGIO

Giuseppe Pecorelli

È stato l'arcivescovo Andrea Belligli, insieme al cappellano del carcere di Salerno, don Rosario Petrone, a portare ieri mattina, in una breve processione fino all'aula magna della Cittadella giudiziaria, la teca che custodisce la reliquia della camicia, intrisa di sangue mescolato alla terra, del giudice Rosario Livatino, il magistrato siciliano ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990 lungo la statale tra Caltanissetta e Agrigento e proclamato beato dalla Chiesa nel 2021. Un uomo di fede profonda ("sub tutela Dei" appuntava su agende e appunti personali), per la quale fu ucciso in

disprezzo di Dio e dell'uomo, ma anche un eroe civile, modello di coraggio, fedeltà allo Stato e amore per la giustizia per i colleghi magistrati, gli avvocati, più in generale per tutti gli operatori del diritto. E, ieri, ad accogliere quel simbolo di fedeltà al proprio credo, ma anche al proprio essere servitore dello Stato, erano presenti numerosi magistrati: Paolo Sordi, presidente della Corte d'appello di Salerno; Giuseppe Ciampi, presidente del Tribunale; Elia Taddeo, procuratore generale presso la Corte d'Appello; Raffaele Cantone, procuratore della Repubblica. Nell'aula tanti studenti degli istituti scolastici del territorio e, tra loro, i giovani strumentisti dell'orchestra del Liceo statale Alfano I. La visita delle reliquie - spiega l'arcivescovo



Belligli - «riafferma una giustizia, che è dalla parte dell'umanità contro eventuali pressioni che possono essere mosse per cause di potere ed economiche». «Livatino è stato un esempio - commenta il procuratore Cantone - credo che nella sua vita non abbia fatto altro che lavorare. Il fatto che il suo impegno sia stato ri-

conosciuto con la beatificazione è un fatto fondamentale. Lui sfuggiva ai microfoni, non ha lasciato nulla di scritto, ma viveva ogni giorno questo grande impegno nella sua vita professionale. Riteneva che, in questa, si potessero affermare i valori cristiani». E poi un ricordo personale relativo al momento in cui si diffuse la notizia della morte del giudice: «Avevo appena superato gli orali in magistratura. Non ero ancora magistrato. Fece grande impressione a noi giovani che ci avvicinavamo alla professione. Poi ci sono stati gli episodi successivi delle stragi. È stata una stagione drammatica, però è stata anche una stagione di grandi speranze per la magistratura e tutto il Paese. Il messaggio che si può rivolgere ai giovani è che l'impegno

professionale paga e credo che comportarsi correttamente nel mondo del lavoro sia il modo migliore per dimostrare ogni giorno i valori, che siano laici o cattolici». La reliquia, che già nei giorni scorsi è stata accolta a Baronissi, è stata poi trasferita nella parrocchia di San Demetrio, dove in serata monsignor Pasquale Cascio, arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia e delegato dei vescovi campani per la Pastorale penitenziaria, ha celebrato messa. Oggi, a partire, dalle 10, la cittadinanza e molte scolaresche faranno visita a quel simbolo del martirio del giudice Livatino, sulla cui figura, alle 19, si terrà un convegno che coinvolgerà numerosi magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedalando per la città, mille bici radunate alla Concordia

L'APPUNTAMENTO

Nico Casale

Con zainetto e t-shirt, in sella alle biciclette per passeggiare sul lungomare di Salerno, chiuso al traffico per l'occasione. Domenica prossima c'è la 32esima edizione di «Pedalando per la Città», manifestazione ludico-motoria organizzata dall'associazione culturale sportiva Amici del Sacro Cuore. Un appuntamento, presentato ieri al Palazzo di città, che anche quest'anno punta a coinvolgere soprattutto famiglie e bambini, con almeno mille partecipanti attesi, come anticipato dal consigliere comunale Fabio Polverino.

IL PERCORSO

Raduno alle ore 9 in piazza della

Concordia; partenza alle 10. In circa 10 chilometri si percorrerà il lungomare fino a raggiungere via Leucosia. Da lì, si torna verso il centro, sempre sul lungomare, fino all'arrivo in piazza della Libertà. «Sarà una manifestazione - spiega Enzo Autuori, in rappresentanza degli organizzatori - improntata alla tranquillità e alle cose semplici per le persone semplici che vogliono magari pedalare insieme ai nipoti e ai nonni. Questa è la manifestazione della famiglia». Quella di quest'anno sarà un'edizione particolare anche perché non si svolge, come da tradizione, a maggio. «Anche se ottobre non è il mese giusto - fa notare Autuori - è comunque il mese di San Francesco, quindi c'è sempre un'attinenza». La 32esima edizione è anche l'occasione, per gli organizzatori, per guardare al futuro. «Tanti sacrifici, siamo partiti



da zero veramente - sottolinea Autuori - poi, man mano, la manifestazione è cresciuta, abbiamo avuto grandi successi. Speriamo e sono certo che anche domenica prossima avremo il successo che meritiamo perché l'impegno è tanto, è quasi insostenibile per noi. Quindi, noi abbiamo anche pensato di ringiovanire un po' la squadra di Pedalando per la Città, affidandola a giovani di valore che possano continuare». Le iscrizioni, presso la parrocchia del Sacro Cuore, sono iniziate ieri pomeriggio e proseguono anche oggi, dalle 16.30 alle 20.30, e venerdì e sabato «tutta la giornata, mattina e pomeriggio», spiega Autuori. «È una manifestazione che, ogni anno, cresce sempre di più - rimarca Polverino - e ci auguriamo che anche quest'anno le iscrizioni siano tante. Prevediamo almeno mille partecipanti». «Que-

sta manifestazione - aggiunge il consigliere comunale - rientra pienamente nello scopo dell'amministrazione di portare avanti politiche di sostenibilità. Con la variante che faremo al piano urbanistico, cercheremo di capire nuovi spazi anche per quanto riguarda le attività sportive e ludiche». «Ad esempio, immagino dei nuovi pump per quanto riguarda le biciclette, nel senso che c'è una pratica che spesso vediamo anche in città, di ragazzi che cercano assolutamente spazi per la bicicletta, per percorsi alternativi. Dobbiamo sicuramente, in ogni quartiere, portare attività sportive e ludiche, ma anche playground. Questo è l'obiettivo della nuova amministrazione targata De Luca e che cercheremo di portare avanti da qui ai prossimi mesi», conclude Polverino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA